

Libri

a cura di
GIUSEPPINA LA FACE BIANCONI

**Un esempio
brillante
di librettologia
su un'opera
di Donizetti
più travagliata
che fortunata**

Il caso di Pia de' Tolomei

Da trent'anni, tra musicologia e filologia italiana, si è sviluppata una rigogliosa disciplina intermedia, la "librettologia". Dal punto di vista letterario, il libretto è un genere minore come il poliziesco: non è dunque un caso se l'interesse dei filologi per il libretto si è manifestato dapprima in chiave sociologica. D'altra parte in Italia il melodramma ha avuto, nell'Ottocento, un ruolo analogo a quello del romanzo in Francia, Inghilterra, Germania e Russia: gli italiani leggevano di meno e andavano di più a teatro, ma per l'immaginario collettivo i modelli sentimentali forniti dal melodramma non erano certo un alimento meno nutriente. È dunque pertinente che i filologi se ne interessino al pari dei musicologi. Per questi ultimi, poi, il libretto è il sostrato verbale e morfologico della partitura operistica, cioè un fattore essenziale per la comprensione della musica: il librettista articola il dramma in vista della composizione, e d'intesa col musicista mette a frutto un repertorio di forme collaudato. Giorgio Pagannone, ricercatore nell'Università di Aosta, offre un esempio brillante di librettologia in chiave filologica, morfologica e comparatistica, su un'opera di Donizetti più travagliata che fortunata, che però presenta una casistica quanto mai interessante. Nel volume *La "Pia de' Tolomei" di Salvatore Cammarano* Pagannone offre l'edizione genetica-evolutiva del libretto, dalla "selva" (l'abbozzo in

prosa) al manoscritto verseggiato, ricco di correzioni autografe, alla stampa del libretto per la "prima" data alla Fenice nel 1837; indi registra le cospicue modifiche che Cammarano e Donizetti apportarono negli allestimenti successivi, Senigallia 1837 e Napoli 1838. Nell'edizione di Pagannone, complessa ma esemplare per precisione e limpidezza, il lettore può seguire per filo e per segno il lavoro dei due artisti,

di cui il capitolo sulla genesi dell'opera illustra i segreti di bottega. Cammarano si è valso di una moltitudine di fonti: la trama si riallaccia ai quattro famosissimi ma laconici versi del Canto V nel *Purgatorio*, ma attinge dalla "leggenda romantica" in ottave di Bartolomeo Sestini (1822), e in parte anche

da una tragedia di Giacomo Mini (1829), un melodramma di Girolamo Marini (1835) e un dramma storico di Giacinto Bianco (1836), mentre è improbabile che Cammarano abbia fatto in tempo a conoscere la tragedia di Carlo Marengo (1837), poi favorita nell'Ottocento. Il lavoro di Pagannone, un modello di serietà e coerenza scientifica, si rivolge a filologi e musicologi ma riesce istruttivo e stimolante anche per il lettore non specialista, che ammirerà inoltre l'egregia qualità di stampa.

Giorgio Pagannone
**La "Pia de' Tolomei"
di Salvatore Cammarano**
Firenze, Leo S. **Olschki**, 2006
€ 25,00

